

Gentile Dott.ssa Condito

Siamo genitori, padri e madri, di bambini che frequentano la scuola elementare Martinengo dell'I. C. R. Pezzani.

Noi crediamo che la scuola, soprattutto in questi primi anni di età dei bambini, debba essere il luogo in cui si acquisiscono le conoscenze - oltre che sulle materie di studio - anche su come guardare e affrontare la realtà, e che il compito dell'educatore debba essere quello di introdurli, accompagnarli e guidarli in questo cammino.

Ora, può accadere talvolta che la realtà si mostri non secondo il nostro piacere o le nostre aspettative (anche politiche); non di meno essa va sempre guardata con domanda e rispetto, cercando, ove necessario, spazi di discussione positiva e costruttiva.

Ci sembra che ciò, in relazione agli avvenimenti delle ultime settimane riguardo i nuovi possibili scenari dell'istruzione, non stia avvenendo; in particolare riteniamo che gli alunni non solo non siano stati aiutati a porsi in modo positivo davanti alla realtà, ma che addirittura siano stati di fatto oggetto di strumentalizzazione, essendo stati "costretti" a fare esperienza di una ricostruzione parziale e immaginata del futuro quadro scolastico.

Ci riferiamo evidentemente all'esperimento di Venerdì 17. In particolare consideriamo che questo gesto sia stato fuori luogo per i seguenti motivi:

1) è stata proposta ai bambini un'attività didattica come le altre, invece è stata messa in atto (senza peraltro informarne i genitori di alcune classi) una presa di posizione del corpo insegnante che, per la giornata del 17 ottobre, ha deciso di partecipare al "no-Gelmini day" stando a scuola e coinvolgendo i bambini (e le famiglie) nella propria forma di protesta, senza andare alla manifestazione, come pure sarebbe stato legittimo. Riteniamo questa equivocità violenta e scorretta.

2) all'obiezione che la stessa legge e le modalità in cui è stata proposta ai cittadini sono discutibili, vorremmo ricordare che si tratta comunque di una legge dello Stato approvata - anche se parzialmente - dal Parlamento, eletto dalla maggioranza degli italiani, che Vi si vedono rappresentati. Continuiamo a pensare che la Scuola italiana debba trasmettere le basi della Democrazia invece che attuare iniziative arbitrarie che esulano dalla programmazione ministeriale e che minano la fiducia dei bambini nello Stato (sono usciti bimbi - i più piccoli, dunque "manipolabili" - che dicevano testualmente "e che schifo questa Gelmini...")

3) sono stati proposti, mettendoli alla berlina, metodi di studio utilizzati fino a non molti anni fa, come fare dettati senza dare ai bimbi il tempo di scrivere (e generando ansie e pianti nei più sensibili), mostrare libri di 40 anni fa oppure far marciare i bambini durante l'ora di educazione fisica. Vorremmo capire la valenza didattica di tale tentativo, premettendo che - pur comprendendo la fatica e i bisogni degli insegnanti e avendo a cuore la loro professionalità - ci interessa un giudizio che sia contestualizzato e che non tragga spunto dall'ideologia.

4) come metodo, sembra così positivo che un bambino con una conoscenza quanto mai parziale si trovi sollecitato a ripetere senza averne coscienza un giudizio indotto di risibilità rispetto all'esperienza scolastica fatta dai propri genitori?

Tutto questo va a minare il rapporto di fiducia che noi genitori desideriamo avere nei confronti del Corpo Insegnante e ha anche ritardato la possibilità di un confronto onesto, che anche noi sollecitiamo, sulle legittime perplessità che la nuova normativa ha suscitato.

Ci auguriamo quindi che la scuola Martinengo continui ad essere un luogo in cui ognuno possa essere accolto e tutte le posizioni ed esperienze, anche quelle dissenzienti, possano esprimersi liberamente e siano riconosciute, accettate e giudicate, senza prevaricazioni, trovando in Ella, proprio per il ruolo che le è riconosciuto, il Garante di ciò che ci sta più a cuore: l'educazione.

Questa è la scuola in cui siamo cresciuti e in cui chiediamo continui ad esserci posto per tutti.
Cordiali saluti

Seguono dieci firme